

LA CASA DI DIO  
Collana di **ecclesiologia**

I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari – [www.gbuitalia.org](http://www.gbuitalia.org)  
Edizioni GBU – [www.edizionigbu.it](http://www.edizionigbu.it)

JONATHAN **LAMB**

# **CHE SIANO UNO**

Ricerca l'unità  
che piace a Dio



*Titolo originale:*

Essentially One. Striving for the Unity God Loves

*Autore:*

Jonathan Lamb

*Pubblicazione originale:*

Pubblicato nel 2020 da Inter-Varsity Press, London, è tradotto con permesso

ISBN: 9781783599110

© Jonathan Lamb, 2020

*Prima edizione italiana:*

Che siano uno. Ricercare l'unità che piace a Dio

Ottobre 2024 | © Edizioni GBU

*Traduzione:* Roberto Cappato

*Progetto grafico e copertina:* R. Ciociola

Le citazioni del testo biblico sono tratte, tranne indicazione contraria, da *La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta* (NVR), 1994, © Società Biblica di Ginevra – CH – 1032, Romanel-sur-Lausanne, rev. del 2006.

Che siano uno : Ricercare l'unità che piace a Dio / Jonathan Lamb. – Chieti : Edizioni GBU, 2024. – 268 p. ; 22 cm.

(La casa di Dio. Collana di Ecclesiologia, 6)

Tutti i diritti riservati

**EDIZIONI GBU**

ISBN 978-88-32049-78-7

## Indice

<i>Abbreviazioni</i>	9
<i>Ringraziamenti</i>	11
<i>Introduzione</i>	13

### **PRIMA PARTE**

<b>Sposare la missione di Dio</b>	19
-----------------------------------	----

01. Cristiani uniti	21
---------------------	----

02. Ne vale la pena	33
---------------------	----

03. Una sola nuova umanità	49
----------------------------	----

04. Il cuore dell'unità	61
-------------------------	----

### **SECONDA PARTE**

<b>Differenze e diversità</b>	73
-------------------------------	----

05. Per primo le cose che vengono prima	75
---	----

06. Convivere con le differenze	93
---------------------------------	----

07. Cristiani solidali	109
------------------------	-----

## **TERZA PARTE**

**Affrontare le sfide** 125

08. Gestire il conflitto 127

09. Cambiare per il meglio 143

10. Divisione e disciplina 155

## **QUARTA PARTE**

**Cambiare le nostre abitudini  
e la nostra condotta** 171

11. Un medesimo pensare e un  
    medesimo amore 173

12. Tenere a freno la lingua 187

13. L'unità quotidiana nella chiesa locale 203

14. Non più tribalismo 219

15. Lavorare insieme 241

16. Una sola speranza 259

*A Sophie, Hosanna, Joel and Micah.*

*Pregando che voi e la vostra generazione  
possiate amare il Signore  
e amarvi gli uni gli altri.*





## Abbreviazioni

NIV	<i>The Holy Bible, New International Version</i> (anglicized edition).
AMPC	<i>The Amplified® Bible</i>
ASV	<i>American Standard Version</i>
AV	<i>Authorized Version.</i>
ESV Bible	<i>The Holy Bible, English Standard Version</i>
JB	<i>The Jerusalem Bible</i>
NABRE	<i>New American Bible.</i>
NEB	<i>New English Bible.</i>
NIV84	<i>The Holy Bible, New International Version.</i>
NLT	<i>The Holy Bible, New Living Translation.</i>
NLV	<i>New Life Version.</i>
PHILLIPS	<i>J.B. Phillips New Testament in Modern English.</i>
RSV	<i>Revised Standard Version of the Bible.</i>
BdG	<i>La Bibbia della Gioia</i> , 3. ed Nuovo Testamento e prima ed. Salmi 2005.
CEI	<i>La Sacra Bibbia.</i>
ND	<i>La Sacra Bibbia, La Nuova Diodati.</i>
RIV	<i>Versione Riveduta sul testo originale a cura del Dott. Giovanni Luzzi</i>
TILC	<i>Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente</i>



## Ringraziamenti

Sono grato per l'aiuto ricevuto da una serie di consulenti informali, con i quali sono stato in contatto e ho corrisposto a proposito dei loro contesti ecclesiali; tra loro ci sono Jonny Dyer, Joel Edwards, Duncan Forbes, Tim Hanson, Stephen Kneale, Mike Reith e Dave Williams.

Sono anche grato per le sagaci osservazioni da parte di lettori delle bozze, tra cui Josh Bell, Tim Chester, Anna Lamb, Paul Mallard, Steve Nicholson e Vaughan Roberts, sebbene sia una mia responsabilità ogni carenza che si trova in queste pagine.

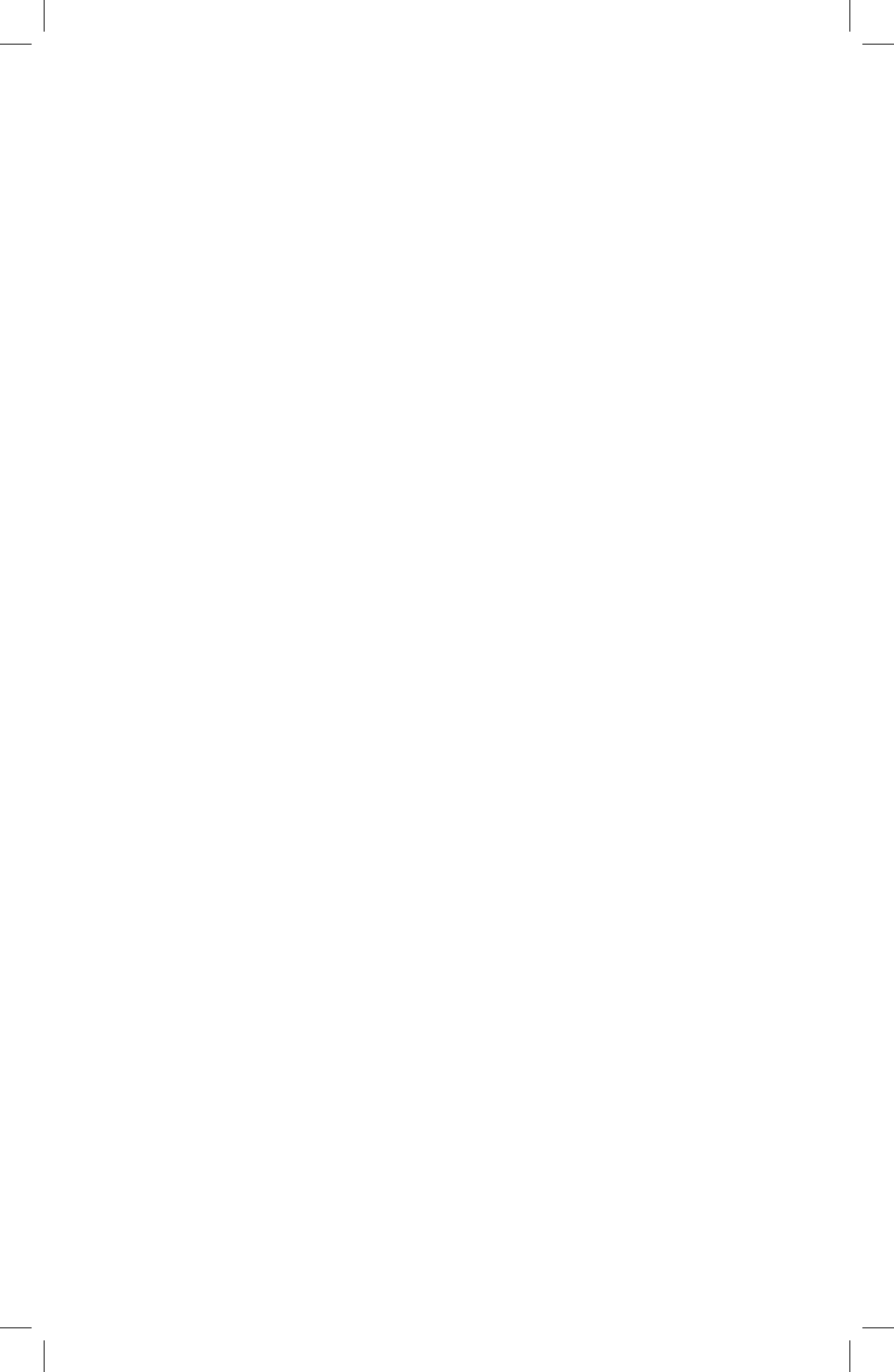
Continuo a essere riconoscente per l'accorta e gentile guida del mio curatore editoriale, Eleanor Trotter, e per il sostegno immancabile e generoso di mia moglie Margaret.

Nel corso degli anni ho avuto il privilegio di operare con colleghi veramente notevoli in una varietà di agenzie che si sono dimostrate vitalmente importanti nello sforzo comune, in vista dell'unità che Dio gradisce.

Sono stati dei validi collaboratori nel mio servizio nella *University and Colleges Christian Fellowship*, *International Fellowship of Evangelical Students*, in *Langham Preaching*, nella *Evangelical Alliance* e nel *Keswick Ministries*; il loro esempio è stato di forte incoraggiamento e ispirazione mentre lavoravo a questo libro.

Sono grato per questi e altri esempio della misericordia e della grazia di Dio.

Jonathan Lamb  
Oxford



## Introduzione

La notizia crepitò in radio mentre stavo attraversando in macchina i confini tra Austria e Ungheria. Fui tentato di andare a nord, verso Berlino, per vedere che cosa stava accadendo lì, quel novembre, poiché, a sorpresa, i cittadini della Germania dell'Est stavano attraversando in massa il confine con l'Ovest. La breccia del Muro di Berlino prefigurava ogni genere di ottimistica predizione, non solo per quanto atteneva la fine della Guerra Fredda ma anche relativamente all'esplosione della speranza della «fine della storia», la riunificazione dell'Europa e il trionfo della libertà e della democrazia.

Alcuni anni dopo questi mutamenti politici il giornalista Thomas Friedman suggerì che il mondo era ora divenuto piatto<sup>1</sup> e spiegò che il muro, uno dei simboli più potenti di isolamento e divisione, era ora stato sostituito dal Web, una delle forze di integrazione e globalizzazione più potenti.

Ma non è durato molto, vero? I sociologi oggi ci dicono che il muro sta tornando. Grosso modo, sono circa sessantacinque le nazioni che hanno eretto barriere lungo i propri confini, manifestando in tal modo una grande varietà di divisioni e di ostilità. Nel libro *Divided: Why we're living in an age*

---

1. Thomas L. Friedman, *Longitudes and Attitudes: The world in the age of terrorism*, Anchor Books, New York, 2003, tr. it., *Il mondo dopo l'11 settembre*, Mondadori, Milano, 2003; e Thomas L. Friedman, *The World Is Flat: The globalized world in the twenty-first century*, Penguin, London, 2011, tr. it., *Il mondo è piatto*, Mondadori, Milano, 2006.

*of walls*<sup>2</sup> Tim Marshall spiega come i cambiamenti demografici, il nazionalismo e la commistione tra religione e politica stiano stimolando una proliferazione di barriere e segregazione in tutto il mondo.

Sono pochi gli storici o gli studiosi della società che condividono l'ottimismo della fine del ventesimo secolo. Ora sono evidenti, in tutto il mondo, le linee di frattura. Non hanno a che fare semplicemente con recinzioni e muri ma con un crescente senso di divisione sociale, che si manifesta in tribalismi di ogni sorta. Questo tribalismo è fatto di polarizzazioni ostili e dalla perita dell'equilibrio nel discorso pubblico. È aizzato dalle voci stridule dei social, amplificato dalle cyber-tribù incapaci di sfumare le espressioni, accogliere il compromesso o anche la gentilezza dell'ascolto. Ovunque sembra che vengano eretti dei muri. Lo storico israeliano, nonché studioso della società, Yuval Noah Harari, suggerisce che la gente in giro per il mondo è sempre più disillusa della narrazione liberale, e muri e recinzioni stanno tornando di moda<sup>3</sup>.

Come vedremo nei capitoli che seguono, la divisione nella società non è niente di nuovo. Sin dal conflitto del Giardino dell'Eden e del primo omicidio di cui si ha testimonianza non c'è più stato spazio per una comprensione semplicistica delle linee di frattura che attraversano l'umanità, sia a livello individuale sia a livello corporativo. Ma, probabilmente, in ragione dell'amplificazione delle reti di informazione che ci collegano 24 ore su 24 e della crescita esponenziale dei social, siamo sempre più consapevoli delle divisioni che ci sono nella nostra società, a tutti i livelli.

Per contrasto, nel cuore del vangelo c'è il racconto della riconciliazione: i muri vengono abbattuti, le alienazioni sanate, le relazioni restaurate, c'è una nuova internazionalizzazione e

- 
2. Tim Marshall, *Divided: Why we're living in an age of walls*, Elliott and Thompson Ltd, London, 2018, p. 2sgg, tr. it. *I muri che dividono il mondo*, Mondadori, Milano, 2019.
  3. Yuval Noah Harari, *21 Lessons for the 21st Century*, Jonathan Cape, London, 2018, pp. 3–4, tr. it. *21 lezioni per il 21. secolo*, Bompiani, Milano, 2018.

una nuova società. A iniziare dai primi capitoli della Genesi, con la promessa di Dio ad Abramo, il suo annuncio della benedizione per tutte le famiglie della terra punta in avanti verso l'istaurarsi di una nuova, unificata comunità globale. Paolo descrive questa grande benedizione come il vangelo annunciato da tempo (Gal 3:8), e le Scritture testimoniano del progresso della trama del vangelo che supera le barriere della razza, della classe sociale, del genere e che conduce a una visione di una famiglia unificata e celeste, fatta di gente che proviene da ogni nazione, tribù, popolo e lingua, che adora l'Agnello che è stato immolato. Questa visione ci parla di una famiglia, di un tempio, di un gregge, di una nuova umanità. Descrive l'indistruttibile unità che in fin dei conti è legata alla vita stessa di Dio, Padre Figlio e Spirito Santo.

Ma esiste una drammatica tragedia che sicuramente colpisce il cuore di Dio. Lungo tutta la storia, e mai come al presente, sembra che le divisioni della nostra cultura trovino una eco nella comunità cristiana. Edward Gibbon, nell'opera *Decline and Fall* ha suggerito che «i Cristiani nelle loro lotte intestine hanno inferto gli uni agli altri ferite maggiori di quelle subite a causa dello zelo degli infedeli»<sup>4</sup>. Al giorno d'oggi, l'immagine diffusa dei cristiani evangelici, la famiglia alla quale appartengo anch'io, è fatta di gente che «non ti puoi aspettare che siano d'accordo, né tra loro né con il resto della chiesa sulla terra»; gente che al contrario è famosa per l'individualismo eccentrico, per i conflitti e gli scismi, per il dissenso e le separazioni<sup>5</sup>. Abbiamo tanto di cui pentirci. E, cosa ancora più triste, ci sono cristiani che abbandonano la chiesa non a causa di una crisi di fede ma per una crisi di credibilità. Guardano alla chiesa e la trovano lacerata da tristi divisioni. Non possono far quadrare la propria esperienza di una chiesa locale con la retorica celeste che presenta la chiesa come la nuova so-

---

4. Citato in David Cannadine, *The Undivided Past: History beyond our differences*, Penguin, London, 201), p. 87 (tr. nostra).

5. J.I. Packer e Thomas C. Oden, *One Faith: The evangelical consensus*, InterVarsity Press, Downers Grove, 2004, p. 14.

cietà di Dio, una comunità contro culturale che dovrebbe servire da modello radicale su come vivere insieme in un mondo frammentato. Non sembra niente del genere.

«Oggi, la violenza dei disaccordi all'interno della chiesa, come la si vede ovunque nella blogosfera, è parte di una vicenda secolare. I cristiani professanti sembrano avere una capacità infinita di esprimere commenti caustici, diffamazione, sospetto reciproco e sfoghi al vetriolo, tutti segni di un angosciante malessere spirituale... I cristiani predicano un vangelo di grazia, ma nelle loro relazioni dimostrano troppo spesso la presenza di fazioni prive grazia. Di conseguenza il mondo che osserva si disillude»<sup>6</sup>.

Nelle pagine che seguono voglio evidenziare, in particolare modo, una componente chiave dell'insegnamento biblico e che rappresenta il cuore pulsante del libro. Si tratta dell'urgente invito espresso con queste parole: «Sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace» (Ef 4:3). Le parole di Paolo hanno una forza e un'urgenza considerevoli e dovremmo oggi sentirne tutto il peso. Purtroppo, troppo spesso, questo è un ingrediente che manca nella vita della chiesa e più penso agli imperativi biblici, più concludo che la nostra negligenza è vergognosa. Molti di noi potrebbero condividere il sentimento espresso da Ligon Duncan:

«Crescendo e servendo lungamente come ministro di chiesa sono giunto alla conclusione che uno dei miei punti ciechi, nella recente storia della mia denominazione, è costituito dal non aver dedicato l'attenzione e lo sforzo dovuti alla promozione della sana e biblica unità della chiesa, quanto

---

6. Andrew Atherstone e Andrew Goddard, "Disagreeing with Grace", in Andrew Atherstone e Andrew Goddard, a cura di, *Good Disagreement? Grace and truth in a divided church*, Lion Hudson, Oxford, 2015, pp. 2-3.



l'attenzione e gli sforzi dedicati alla preservazione della sana e biblica fedeltà dottrinale»<sup>7</sup>.

La sfida volta a mantenere l'unità nelle chiese locali è acuita, considerando le tante comunità che perdono persone, energia e concentrazione a causa del non saper gestire bene le differenze. La crescita della chiesa è ostacolata, i credenti sono feriti e la nostra missione perde la sua credibilità e la sua efficacia. C'è così tanto in gioco e tanto ancora deve essere fatto per cambiare i comportamenti, per fermare l'emorragia e per guarire le ferite.

Il mio approccio in ogni capitolo consisterà nell'esaminare un brano della Bibbia relativo al tema, in quanto la Scrittura deve essere sempre il nostro punto di partenza. Sono convinto della sua duratura autorità e rilevanza; relativamente a questo tema, la Scrittura è una ricca fonte di esempi, sia negativi sia positivi (lo spazio non mi permetterà di esporre completamente ogni brano e, pur facendo riferimento ai fondamenti dell'Antico Testamento, userò principalmente brani del Nuovo Testamento). La cosa più importante, e questa è la questione che guida i capitoli, è che sono convinto che saremo in grado di contrastare le inutili divisioni e lavorare per mantenere l'unità dello Spirito solo se siamo completamente convinti e motivati dai grandi temi della Scrittura, esemplificati nelle priorità del Vangelo e concretizzati dall'opera di potenziamento dello Spirito nelle nostre vite.

Queste verità fondamentali includono la radicale potenza liberatrice del vangelo, la centralità della vita di Cristo in noi, la vera natura della chiesa e gli scopi ultimi di Dio per noi e per l'intero universo. È solo nel considerare questo grande quadro biblico che avremo l'ispirazione e le risorse per impegnarci energicamente per l'unità che Dio ama.

---

7. Da Ligon Duncan e John E. Richard's Foreword, in Luder G. Whitlock Jr, *Divided We Fall: Overcoming a history of Christian disunity*, P&R Publishing Company, Philipsburg, 2017.

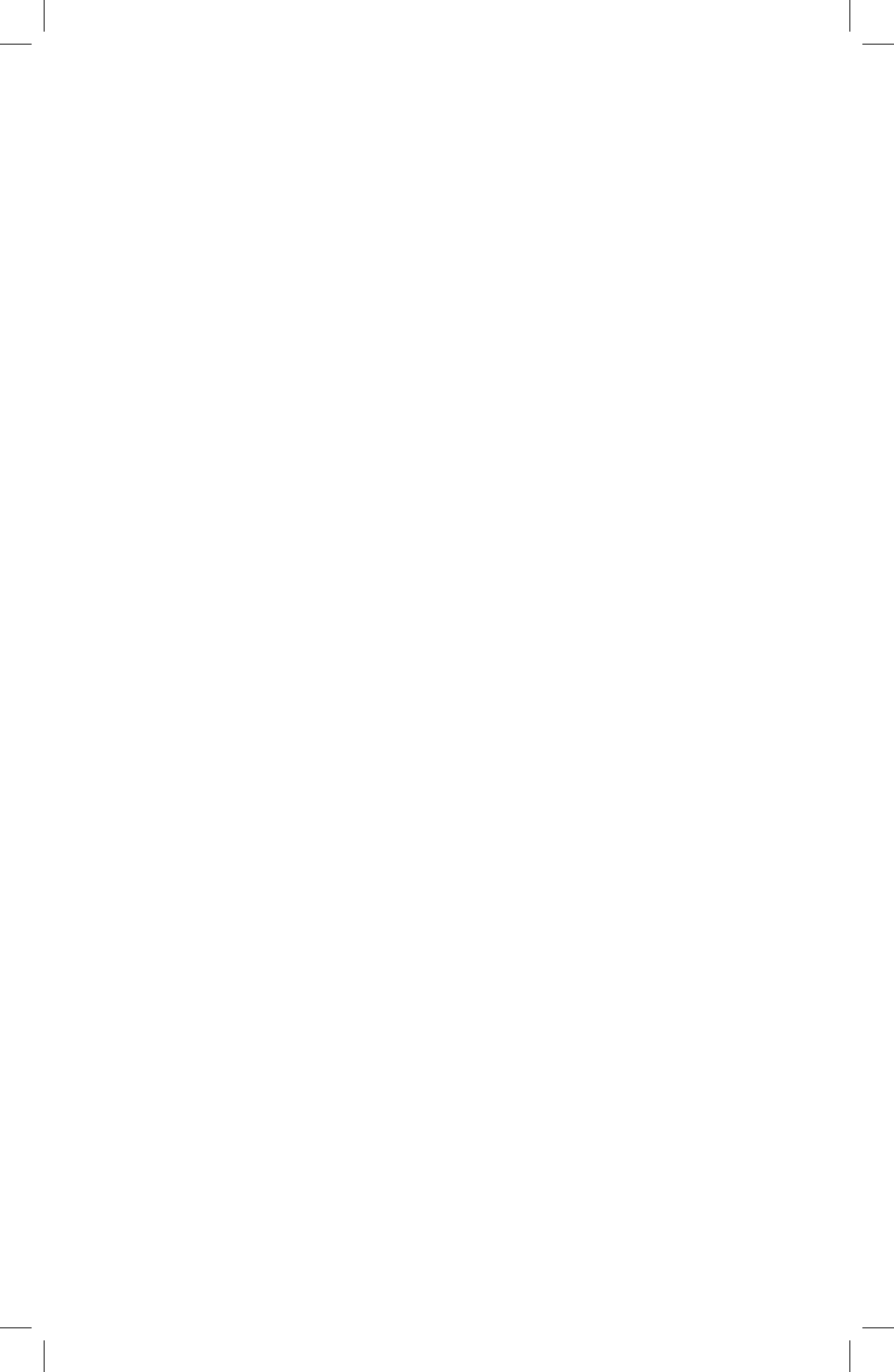
Sono particolarmente interessato alle esigenze della chiesa locale e a fornire incoraggiamento nella edificazione delle comunità, nella gestione delle differenze e dei conflitti, nel migliorare la comunione e nel rafforzare la *partnership*. Affronterò anche la necessaria divisione che è richiesta quando ci confrontiamo con falsi insegnamenti e la necessaria disciplina che dobbiamo esercitare quando ci confrontiamo con delle cadute. Non ci si sorprenda se non sarò in grado di fornire soluzioni alle numerose patate bollenti teologiche che possono causare disaccordo; spero però di fornire una guida su come possano essere gestite le differenze, le divisioni e i conflitti. Poiché l'unità deve essere espressa in tutta la famiglia cristiana, affronterò anche (brevemente) temi che vanno oltre la chiesa locale, per incoraggiare l'impegno locale, nazionale e globale.

Lo scopo principale di questo libro è quello di spingerci a impegnarci per l'unità che Dio ama. Perché è necessario un impegno così sentito? Perché dobbiamo affrontare le sfide che abbiamo all'interno e tra le nostre chiese, con tanta urgenza? La risposta sta nel fatto che dobbiamo allinearci al disegno di Dio che è quello di portare unità in tutte le cose; perché Cristo ha versato il suo sangue per smantellare i muri dell'ostilità; per il benessere della chiesa locale e perché una comunità unita è il luogo in cui «il Signore ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno» (Sal 133:3); ed è anche per la necessità di preservare la credibilità della nostra missione in un mondo disperatamente bisognoso.

Dopotutto, in essenza, siamo uno.

PRIMA PARTE

**Sposare  
la missione di Dio**



## CRISTIANI UNITI

### «In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali»

*Testo di riferimento: Atti 10*

Se di recente avete preso l'aereo, saprete che la cosa non sta affatto diventando più facile: controlli di sicurezza spesso più lunghi e dettagliati, indagini, perquisizioni e moduli da riempire. Ci saremmo potuti aspettare una semplificazione nell'attraversamento delle frontiere. In fondo, uno dei tratti evidenti del nostro mondo è la crescente interconnessione espressa in tanti aspetti della globalizzazione. Le reti di comunicazione, i viaggi internazionali, il *World Wide Web*, il pluralismo e il multiculturalismo, tutte cose, ci dicono, il cui senso è un progressivo venir meno delle frontiere. Come una volta ha detto il politico Tony Benn, il villaggio globale «può essere sperimentato su qualsiasi autobus londinese»<sup>1</sup>. Ora questo vale per tutto il mondo.

Ecco tuttavia il paradosso, da noi già rilevato, del nostro mondo: accanto a una crescente integrazione, ci sono anche crescenti segni di divisione. «Secondo Mark Zuckerberg, cofondatore di *Facebook*, i *social media* ci avrebbero unito. An-

---

1. T. Benn, *Letters to My Grandchildren: Thoughts on the future*, Arrow, London, 2010, p. 29.

che se sotto alcuni riguardi l'hanno fatto, hanno anche dato voce e capacità organizzativa a nuove tribù digitali, alcune delle quali passano il loro tempo a vomitare ovunque invettive e fomentare divisioni sul *web*»<sup>2</sup>. Frontiere, confini e pregiudizi culturali abbondano dappertutto.

Il percorso della chiesa delle origini, viceversa, si muove esattamente nella direzione opposta. Una delle caratteristiche entusiasmanti del libro degli Atti è il modo con cui il vangelo di Gesù Cristo, predicato nella potenza dello Spirito Santo, ha infranto barriere e creato una nuova società. Un esempio scontato è il giorno di pentecoste. Le folle convenute a Gerusalemme da una vastissima gamma di nazioni udirono il messaggio e ciascuno lo udì nella propria lingua (At 2:7–8): da quel giorno epocale si capiva già in che cosa consistesse la missione di Dio. Lo Spirito stava creando delle comunità unificate dalla loro consacrazione a Gesù Cristo, laddove i pregiudizi legati a cultura, genere, appartenenza etnica o condizioni economiche dovevano essere accantonati. Anche se a volte questo ha comportato un notevole sforzo, a poco a poco sono state fondate nuove comunità in cui si anticipava la realtà del cielo.

Un episodio illustra in modo vivido e spettacolare il modo con cui questo avvenne. È probabilmente il racconto più importante di tutto il libro degli Atti per quanto riguarda il superamento delle frontiere e la costruzione di una nuova comunità; Luca gli dedica un bel po' di spazio nel capitolo 10, per tornarci nuovamente nei capitoli 11 e 15. L'episodio costituisce un esempio memorabile di come la chiesa venne a essere partecipe del proposito di Dio di creare un'unica famiglia cristiana.

Ripercorriamo le tre scene.

*La prima scena* (At 10:1–8) ha luogo a Cesarea, dove facciamo la conoscenza di Cornelio, centurione della coorte italiana. È chiaro, dai versetti d'apertura, che lo Spirito era già all'opera in lui: «Quest'uomo era pio e timorato di Dio con tutta la sua

---

2. T. Marshall, *Divided: Why we're living in an age of walls*, op. cit., p. 4.